

Pippi. In quest' articolo si dipinge sotto i più foschi colori il processo di distruzione del cadavere per mezzo del fuoco e, ad accrescere l'orrore per la cremazione, il corrispondente afferma che i membri della Società di Firenze dividono fra loro, volta per volta, gli utili risultanti da ogni incenerimento. Il corrispondente entra nei più minuti dettagli sul modo con cui funziona la Società di Cremazione di Firenze e ne dà perfino il nome del presidente e cita il nome della signora il cui corpo sarebbe stato incenerito in quella città.

Per rispondere a quest' articolo e per dimostrare fino a qual punto possa arrivare l'umana falsità basterà dire solamente che a Firenze non esiste alcuna Società di Cremazione, e molto meno il presidente dott. Pippi il cui sistema di cremazione è per conseguenza affatto sconosciuto in Italia; che a Firenze, all'infuori della Cremazione del Principe Indiano, avvenuta nel 1870, non sono stati eseguiti altri incenerimenti e quindi ogni cosa fa supporre che la cremazione con tanti dettagli e con tante tinte descritte dal corrispondente fiorentino dell'Echo di Bruxelles, sia quella subita da Gerolamo Savonarola qualche secolo fa.

I fautori della Cremazione all'estero possono quindi essere sicuri che la corrispondenza pubblicata dall'Echo di Bruxelles non è altro che una maligna mistificazione, una manovra bassa e sleale di chi spera così gettare un'ombra sinistra sopra una istituzione che in Italia va facendo rapidi progressi e che mira a purificare la religione delle urne dai pregiudizii e dalla superstizione.

I giornali liberali sono vivamente pregati a riportare questa smentita.

CRONACA

Consiglio Comunale. — (Seduta del 5 ottobre 1881). Letto ed approvato senza osservazioni il verbale, il presidente Tolomei espone dopo breve relazione sul ricevimento del Re che la spesa totale in tale occasione fu di L. 55,759.46 e chiede di essere autorizzato a prelevarla da un deposito attivo del Comune.

Il consigliere Tivaroni dichiara che darà voto favorevole alla proposta della Giunta per due ragioni: 1.° Perché comprende che quando il Re il quale rappresenta l'unità della patria con Roma Capitale onora della sua visita una città italiana, questa deve accoglierlo degnamente; 2.° Perché la spesa ormai è un fatto compiuto, e, sebbene si tratti di somma cospicua, ormai sarebbe inutile di discutere il più od il meno.

Però il consigliere Tivaroni avverte che non può tacere, come avrebbe desiderato di approvare una maggiore larghezza proporzionale della Giunta in due altre occasioni importanti, una, l'invio di operai padovani all'Esposizione di Milano, per il quale la Giunta

stabili la miserabile somma di L. 200, l'altra, la commemorazione del più importante avvenimento del secolo, il 20 settembre, nel quale giorno la Giunta brillò per il suo silenzio, mentre uno straccio di manifesto del Sindaco, una musica in strada e una doppia illuminazione non avrebbe rovinato le finanze del Comune.

Il presidente Tolomei risponde al consigliere Tivaroni che la somma per gli operai padovani da mandare a Milano gli parve proporzionata a quello che hanno fatto altre città; molto più che era una compartecipazione: che quanto al 20 settembre esso è compreso nella Festa dello Statuto, e che in ogni modo quel giorno Padova era in festa per l'arrivo dei Congressisti.

Replica il Consigliere Tivaroni che a suo modo di vedere la somma di compartecipazione del Comune alla spesa per l'invio degli operai padovani a Milano, se alla Giunta pare sufficiente, a lui sembra veramente meschina, e che pel 20 settembre, finché esiste un partito che nega Roma all'Italia occorre che le Amministrazioni Comunali si facciano vive, non già con feste pompose che egli non desidera, ma con modesta manifestazione.

Dopo ciò il Consiglio approva alla unanimità la spesa per l'arrivo del Re in L. 55,759.46, senza che il pubblico rimanga molto persuaso che le lire 200 pegli operai siano proporzionate.

— Vedremo — dice un mio vicino — se quando si tratterà del Bagno o del lavoro di Ponte Molino la Giunta dirà che non sa dove trovare 100 mila lire.

Si passa alla nomina della Giunta. Votanti 38.

A primo scrutinio sono eletti:

Tolomei	voti 30
Romanin Andreotti	> 24
Colle	> 22
Scapin	> 21

Alla seconda votazione:

Romanin Jacur Michel	voti 26
Sacerdoti	> 23
Salvadeo	> 21

Il dott. Sacerdoti rinuncia seduta stante; il conte Gino Cittadella e il dott. Brunetti Bonelli, che avevano avuto 16 voti per ognuno, dichiarano che non accetterebbero.

Alla terza e quarta votazione riescono eletti in ballottaggio:

Fanzago	voti 35
Brunetti	> 16

I signori Carlo Maluta e conte Alberto Zacco, portati da un piccolo gruppo di consiglieri, non riescono.

Per supplenti riescono:

Della Giusta	voti 21
Cittadella Alessandro	> 25
Riello	> 23
Manfredini	> 21

madamigella Elisa non assomigliava punto al suo babbo — tipo di bonaccione quant'altri mai colla sua enorme ventraia — e possedeva una dote cospicua, di circa un mezzo milione, cosa che, ad onor suo, pesava poco o punto nella bilancia con cui il marchese valutava la leggiadra fanciulla.

La storia di quella simpatia era semplicissima.

Dacché Alfredo si trovava in quella condizione eminentemente patologica che accompagna sempre l'uomo che non ha alcuna risorsa economica, egli si dedicava a delle lunghe passeggiate, e fu in una di queste che gli venne veduta Elisa, ad una finestra della sua casa, ove la sua testa spuntava fra un vaso e l'altro di azalee che la incorniciavano pittorescamente.

Era venuto l'inverno e le azalee erano disseccate — ma alla finestra, quando Alfredo passava per via dei Santi Padri, anche se il rovaio vi mandava contro il nevischio gelato si affacciava sempre la testa della leggiadra fanciulla.

Era un segno evidente di simpatia. Ma malgrado ciò Alfredo non era andato più innanzi — troppo orgoglioso perchè si potesse dire di lui che aveva venduto il suo blasone, se egli rimpiangeva le perdute ricchezze che lo avrebbero messo in grado di far sua la signorina Morel, non avrebbe certo azzardato nelle strettezze attuali di fare un passo per chiederla al di lei ottimo e rotondo padre.

Cosicchè la imagine di Elisa venne a mettere il colmo alla stizza di quel

I signori Carlo Maluta e conte Alberto Zacco non riescono neppure assessori supplenti.

Il pubblico è pregato di ritirarsi.

Nella seduta segreta si legge la rinuncia del Consigliere Vianelli; si nomina a maestro di scuola superiore il signor Spelta Carlo delle scuole di Piove, ed a maestra di scuola inferiore del suburbio la signora Luisa Fattoretta.

Così con sommo nostro piacere da un lato gli amici del *Giornale di Padova* sono stati sonoramente battuti; dall'altro nessuno degli amici nostri è entrato a far parte della amministrazione.

Si avrà tempo di giudicare la nuova Giunta alla prova; — di approvarla se lo meriterà — di organizzare fortemente una seria opposizione se essa seguirà il vecchio indirizzo.

Così ciascuno rimane al suo posto — e i nostri amici rimangono liberi della loro azione.

Ed ora attendiamo la discussione sul preventivo, nella quale dovranno spiegarsi chiaramente le idee di tutti.

Oh che tempo! — Noi che speravamo di poter avere ancora alcune giornate di caldo e di sole, siamo amaramente delusi; il tempo fattosi fresco e piovoso, prepara la venuta dell'inverno a l'autunno se n'è ito per sempre.

Il freddo che sentiamo da più giorni, è conseguenza naturale di un abbassamento di temperatura non solo in Europa ma anche in Asia ed in America.

Difatti le lontane ed estese regioni della Russia sono già sepolte sotto al candido manto invernale; il diaccio inrigidisce ogni cosa nelle desolate pianure della Siberia, e così anche in Germania il freddo si fa sentire vivamente.

In America, nell'Iowa, nel Kansas, nel Minnesota e nel Nebraska vi fu una forte gelata, ed in Omaha caddero il 20 settembre dieci pollici di neve. Il freddo fu egualmente eccessivo per la stagione.

Epperò in molti luoghi i raccolti furono grandemente danneggiati o totalmente distrutti.

I profeti del cattivo tempo, quelli che pescano sempre nel terribido, pronosticano da questi sconcerati atmosferici che avremo un inverno precoce e più rigido di quello del 1880-81, che non si dimenticherà tanto presto.

Speriamo che il cielo disperda il cattivo augurio.

Nozze. — Abbiamo ricevuto la partecipazione del matrimonio del Dr. Pertile colla signorina Licudi.

Tanti augurii.

povero erede di un nome illustre.

— E dire — pensava egli fra sé e sé — che vi hanno laggiù fra quella folla che schiamazza e si ubriaca di donne e di vino, cento villani rifatti, che scialano le ricchezze accumulate dai loro padri prestando al 50 per cento! E dire che uno di costoro, obbligato a portar le unghie rase fino al polpastrello del dito, per non far ricordar quelle, troppo adunque, del babbo, potrà presentarsi domani ad Elisa, ed avrà il diritto di chiederla in moglie, di sposarsela e di propagare con essa la sua progenie plebea! Valeva la pena davvero che voi miei illustri avi lasciaste in ogni villaggio che ricorda una gloria o una sventura francese un brandello della vostra carne o una goccia del vostro sangue, perchè l'ultimo rampollo di così illustre prosapia dovesse morire di fame o mendicare per le vie.

Ciò detto, ricadde nel suo silenzio. La raffica imperversava al di fuori — attraverso i vetri della sua stanza Alfredo poteva distinguere i primi bioccoli di neve che cominciavano a cadere, turbinando nell'aria dapprima, riposandosi poscia sul lastricato della via che il giorno vegnente avrebbe trovato bianca come un lenzuolo.

Alfredo si rintanò vieppiù entro la sua povera vestaglia, accese un zigarò — un *bouts tournés* da cinque centesimi — lui che non aveva mai fumato che i profumati *manilla* — e proseguì la corsa vertiginosa dei suoi tristi pensieri.

— Io sono un uomo onesto — egli

Dazio Consumo. — Introiti durante i tre primi trimestri

del 1881. L. 1,132,682:75

Idem. del 1880 > 1,050,834:66

In più nel 1881 L. 81,848:09

A proposito di una nostra Appendice scrive l'amico *Imparziale* di Venezia:

Il valentissimo prof. Busato nell'appendice del *Bacchiglione* ha coniato per le festa quel vero genio incompreso che è il signor Angelo Sacchetti-Pistoia, l'epigrafista a prezzo fisso di qualunque si dimentica di tirare il fiato, lo scarabocchiatore di Madonne di campagna, le quali spaventano perfino i cavalli, quella lingua che gli si agita in bocca unicamente per blaterare.

Ce ne congratuliamo vivamente col prof. Busato che si è vendicato a meraviglia di lui che a screditarlo e forse soppiantarlo, gli faceva dire quanto non era, e ne aveva inventate le frasi e svisate le azioni per comprometterlo così nell'ufficio che così degnamente tiene al Civico museo.

Come l'uomo-bile è descritto a perfezione! Anche coloro che noi conoscono hanno da esserselo composto intero nella fantasia, come se l'avessero davanti. Questa è vera forza descrittiva.

O Giacinto Nardari, tanto caro per la tua gentilezza al bel sesso che ti piace tanto, e forse ancora più rinomato per la squisitezza delle tue focaccine e per l'ottima bottiglia, apparecchi pure una focaccia e una bottiglia da bere alla salute del giovane professore che disse tante belle cose; la berremo allegri assieme agli amici anche all'onore tuo, che sei pregato spedire intanto giornalieri telegrammi sulla salute del genio incompreso pel quale si apparecchia intanto l'epigrafe, che finirà colle frasi: *crepò di bile.*

Una partita a scacchi. —

Caro Cronista.

Alla sera, dopo tutta una giornata di studio e di lavoro, vado al Caffè — quello nostro, dei Studenti, e non mio — e lì mi trovo con un compagno, grand'amante del giuoco degli scacchi.

Bevuto il moka, ecco capitare subito la scacchiera e presto s'incomincia l'incruenta battaglia.

Il mio compagno — piccolo discendente della gran famiglia dei Pozzi — giuoca come può giuocare un principiante ed io gli tengo dietro. Facciamo alle volte di quelle mosse da far venire la pelle d'oca al più stupido dei giuocatori, ma che importa? Ci divertiamo, e ciò basta.

Appena incominciata la partita presto ci viene vicino un avventore del caffè; egli si siede *sans façon* al no-

diceva a sé stesso — mi spaventa la idea non di un delitto, ma solo di una indelicatezza, la quale getti una macchia sull'ultima ricchezza che mi resta, lo splendore del mio nome — ma come la capisco la tentazione di un uomo che ridotto all'estremo, com'io sono ora, senz'avvenire, senza risorse, immerge le mani ladre in un mucchio d'oro, e vinto dalla vertigine, lo fa suo — Affrontiamo questo problema: è egli il delitto che spaventa di per sé stesso oppure è la pubblicità che lo segue la punizione che raggiunge chi lo commise? Se all'uomo più onesto della terra, nel momento critico in cui sta per cedere al fascino del delitto, si garantisce la impunità, avrebbe egli il coraggio di ritirarsi dal sentiero pericoloso?

A questo punto il tizzone vicino a spegnersi diè uno schioppettio, e parecchie scintille s'innalzarono fuori dal vano angusto del caminetto.

Una di esse illuminò colla sua luce giallo-rossa il volto terreo del povero mandarino di terraglia.

Un'idea attraversò la testa di Alfredo.

La figura tozza di quel dignitario del Celeste Impero gli richiamò alla mente, assecondando il suo precedente pensiero, queste parole che aveva letto la sera prima nel libro di un filosofo:

« Pensate ad un mandarino che viva a cento leghe da voi — di cui non conosciate che il nome, nè la vita, nè il volto, nè alcun'altra cosa, le cui vicende non v'interessino — ebbene

stro tavolo e ficca gli occhi sul campo di battaglia, spiando avidamente ogni movimento dei nostri pezzi.

Capita ben presto un secondo avventore e ben'inteso, anch'egli si siede accanto a noi, ficca gli occhi sulla scacchiera e segue attentamente i nostri movimenti strategici.

Il mio compagno continua a giuocare nonostante i brontolamenti di disapprovazione dei due avventori ad ogni mossa un po' sbagliata.

Eccoti venire un terzo personaggio ad assistere alla lotta. Questi, meno prudente dei suoi compagni, si permette di criticare, a voce bassa però, la nostra tattica; ma un quarto avventore, appena giunto e dopo aver buttato gli occhi sulla scacchiera, dà ragione al mio compagno di aver mosso l'alfiere. Il numero 3 si adonta dell'osservazione e:

— Scusi — dice — se interrompo la partita, ma (e qui ei prende in mano la regina e la fa cambiare di posto), non vedete che bisogna dar scacco al cavallo?

— Che cavallo d'Egitto — salta su a dire il numero 1, rimasto muto fino ad ora. — Bisogna muovere la torre.

— Siete un bestione — risponde il numero 3; — la torre non si muova, ma invece si avanzi la pedina.

— Uhl! che sciocchezza! allora il bianco perde. Lasciate che giuochi io.

E qui il numero 3 si mette a giuocare davvero.

— Allora io vi mangio il cavallo — dice il numero 1.

— No — esclama il numero 4 — metetevi qui.

— Sì il cavallo, altrimenti l'alfiere è perduto.

— Che alfiere! siete un somaro, non sapete giuocare.

— Voi siete un imbecille.

Dopo l'arrivo degli avventori il mio compagno non ha potuto fare una sola mossa; egli si è rincantucciato, abbandonando il suo posto all'inva-dente numero 3 ed io me ne sto zitto, mentre che il numero 2, tirata la sua sedia vicinissima alla mia, continua a giuocare. Intanto la disputa prosegue fra il numero 1 ed il 4.

— Ecco — esclama trionfante il numero 2 — scacco alla regina.

— Bella mossa! bene!

— Scacco al re!

— Bravo! No, malissimo — Sì, sì, bene! — No!

— Scacco al re e matto!!

I quattro avventori continuano a guardare la scacchiera ove venne guadagnata la partita, e noi, il mio compagno ed io, andiamo via in cerca di un altro caffè — ma spopolato affatto — ove si possa giuocare in pace senza la tremenda seccatura dell'anfiteatro e degli avventori tanto pro-

se la morte di questo mandarino dovesse arrecare a voi una fortuna e se una vostra parola potesse ucciderlo, senza che nulla ne trapelasse, preferireste voi questa parola?

Alfredo ebbe un triste sorriso, ripetendosi queste strane parole.

— Oh! — disse fra sé — come di cuore condannerei a morte tutti i mandarini della Cina solo che me ne venisse tanto da garantirmi il pranzo per un mese.

E gettò via il suo zigarò.

Poi preso da un'idea strana, quasi volesse con uno scherzo distrarsi dalla sua tetra meditazione, puntò l'indice verso la statuetta che se ne stava immota sul caminetto ed esclamò:

— Tu ti chiami Cian-Ciù. Ebbene se la tua morte mi può far ricco, mandarino Cian-Ciù, io ti condanno a morte!

Pronunciate appena queste parole, avvenne una cosa strana.

Quasi alcuno le avesse dato un urto violento, la statuetta rovesciò a terra e s' infranse in cento cocci.

Alfredo diè un grido.

Un brivido gli corse le vene.

Gli parve che qualcosa di soprannaturale ci fosse in quella caduta — ma i suoi terrori si calmarono quando scorse che una finestra della sua stanza s'era aperta per l'urto del vento che spirava violentissimo e che probabilmente aveva originato la caduta dell'infelice Cian-Ciù, mandarino del Celeste Impero.

(Continuo).

APPENDICE 2

RACCONTI SOPRENDENTI

LA

MORTE DEL MANDARINO

E Alfredo pensava sempre — ma i suoi pensieri avevano preso un corso diverso.

Non erano meno tristi però. Le *débardeuses* del veglione dell'Opera, le cene chiassone e libertine, impallidivano, dileguavano quasi, dinanzi ad una figura bionda, soave, gentile.

Era la testa di una giovanetta pallida, con due grandi occhi azzurri, incorniciati da una massa ricchissima di capelli d'oro morbidi come la ciniglia, che gli appariva frammezzo la nebbia della sua povera mente affaticata — in quella testina soave, come una madonna della scuola classica fiorentina, quell'eccellente persona del droghiere Morel all'angolo della via dei Santi Padri, sarebbe stato eminentemente sorpreso di riconoscere la propria legittima figliuola, madamigella Elisa.

La era proprio così — l'elegante marchesa di Valdavray non aveva sdegnato abbassare il suo sguardo sulla figlia del droghiere: vero è che

dighi di consigli e di ammaestramenti per gli altri... quando giocano pacificamente agli scacchi.

Incendio. — Nel vicolo 2° di Codalunga abita un straccivendolo, certo Felice Clarendon. L'interno della sua casa, tutta ripiena di cenci, carte, abiti vecchi, ferri irruiniti, utensili deformati, presenta uno strano e triste spettacolo. Dappertutto mucchi di oggetti vecchi; stracci di abiti, pezzi di tela sporca, macchiata; una modesta blouse d'artigiano gettata sui rimasugli di alcuni vestiti muliebri; una antica uniforme di guardia nazionale, tutta bucata, copre l'avanzo di una vestaglia, che già appartenne forse ad una qualche bella mondana; una camicia, stata spruzzata dal sangue... e nascosta, poi abbandonata dal malfattore in mezzo ad un campo, venne trovata poi venduta al strazaro, e ora avviluppa vecchi rotoli di carta da tappezzerie, umide e scolorite.

Qui vedi un mucchio, alto, grande, composto di pezzettini di cotone, di lana, di guanti, di oggetti senza nome e irricognoscibili; più lungi s'innalza un altro ammasso di vestiti, migliori degli altri, che forse, rappezzati e nettati, andranno a coprire le membra macilenti del povero. Ovunque si vedono gli avanzi di altri tempi; accanto ad un frac giacciono alcune vecchie decorazioni austriache, state vendute probabilmente dopo l'invasione di quelle italiane; sopra una sedia, tutta rotta, trovansi delle uniformi di ciambellano, le cui indorature vengono protette da un bianco velo di raso, stracciato, forse quello stesso che copri la leggiadra testa, adorna di fiori d'arancio, di una qualche vaga donzella il giorno quando, un 40 anni fa, essa si avvicinò, titubante e felice, all'altare del Signor a giurare un eterno affetto...

L'aria della stanza ove si trovano tutti questi oggetti tramanda un odore di muffa, un odore rancido, fade e nauseante. Rare volte un raggio di sole penetra attraverso i vetri tutti polverosi e sporchi delle piccole finestre a illuminare gli avanzi di altri tempi, di altre mode, i tristi rimasugli delle sofferenze, delle necessità e delle vanità umane.

L'altro il fuoco, non si sa come, s'appiccò alle mercanzie del straccivendolo e minacciava di consumare tutta la casa; ma il pronto aiuto dei vicini accorsi valse a spegnere l'incendio.

Per una giovenca. — Alle volte avviene nella vita che due uomini innamorati in una donna sui generis, la dichiarano di loro proprietà davanti a Dio, non però davanti al Sindaco. Ma ben presto la donna rompe i patti e dà la preferenza all'uno piuttosto che all'altro. Da qui si vede il naso del povero abbandonato.

Una storia simile successe a Cittadella, ma per un animale, una giovenca.

Questa, del costo di lire 152, doveva esser tenuta in società fra Alessandro Bianchi e Agostino Guazzo; ma invece quest'ultimo gabbò il compagno, vendendo la giovenca per lire 127.

Il ratto di una giovenca costituisce un delitto contemplato dal Codice penale. Sa invece ci vien rapito una donna.....

Eppure la faccenda... ma est modus in rebus.

Furto. — Di notte, da un campo aperto del possidente Argenton Luigi a Montagnana ignoti involarono delle pannocchie di grano turco pel valore di L. 18.

Programma dei pezzi di musica che darà la Banda del 40° fanteria stassera 6 corr. dalle ore 7 alle 8 1/2 in Piazza Pedrocchi:

1. Marcia — Il buon di — Baffo.
2. Sinfonia — La gazza ladra — Rosini.
3. Pot-Pourri — L'Africana — Meyerbeer.
4. Pot-Pourri — Devadacy — Dall'Argine.
5. Fantasia — La mezzanotte — Carlini.

Una al di. — Un avviso tolto dal giornale il Wiener Tageblatt:

Una giovane e bella signora desidererebbe scambiare delle interessanti corrispondenze con un uomo onesto.

Si darebbe la preferenza ad un ufficiale di cavalleria.

— Di cavalleria... leggera senza dubbio? le domandò per iscritto un freddurista.

Bollettino dello Stato Civile del 3.

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 2.

Matrimoni. — Masotto Angelo di Bortolo, Oste, celibe, con Brombin Marianna di Francesco, sarta nubile, entrambi di Padova. — Delva Giuseppe di Bartolomeo, Confettiere celibe, di Verona, con Fortunato Elisa di Pietro, casalinga nubile, di Padova. — Sorarù Celeste di Simeone, confettiere, celibe, di Verona, con Fortunato Maria di Pietro, casalinga, nubile, di Padova.

Morti. — Vianello Letizia di Carlo, di mesi 6. — Trevisan Francesco del fu Gio: Batta, d'anni 64, prestinaio coniugato, entrambi di Padova.

È morto stanotte a soli 45 anni

Gerolamo Orefice

consunto da lunga, penosissima malattia.

Fu Ufficiale Garibaldino; fece le campagne del '59, '60 e combattè poscia valorosamente contro il brigantaggio.

Lo segue il lungo compianto degli amici.

VARIETA'

Fisiologia del bevitore

È un fatto indiscutibile, consegnato nelle storie, nelle cronache e nelle tradizioni, non messo in dubbio nemmeno dai più pedanti critici tedeschi, che ogni bevitore ha la sua maniera speciale di bere, in armonia col suo temperamento, col suo carattere, con le sue inclinazioni e abitudini.

A tale proposito furono fatte molte e rigorose osservazioni pratiche, le quali diedero argomento a molti opuscoli più o meno allegri e piacevoli.

In una cronaca antica trovansi stabilita una specie di scala dell'ubbrichezza divisa per gradi che partono dal punto in cui l'uomo beve soltanto per ristorarsi, e arrivano al punto estremo in cui l'uomo si dice ubbriaco morto.

Il primo grado considera l'uomo a digiuno; e la cronaca afferma che in questo primo stadio lo stato dell'uomo è molto triste; il suo corpo e il suo spirito si trovano in condizioni di languore quasi malaticcio.

Ma al secondo grado, cioè dopo aver bevuto due o tre bicchieri di vino, il termometro sale di qualche punto. Allora si comincia a provare una certa disposizione a chiacchierare, si sente un certo benessere; se per caso si intavola una conversazione, la si tramuta ben presto in un vero e brillante fuoco d'artificio, scoppiettante di brio e di spirito, con uno scambio vigoroso di botte e risposte, dopo di che si riposa volentieri lasciando vagare la mente in qualche gradevole fantasticheria.

Questo è il punto dove bisognerebbe fermarsi; si dormirebbe tranquillamente, e al risveglio ci si troverebbe a stare benissimo, freschi e leggeri di corpo e con lo spirito lucido e pronto. Ma pochi hanno la saggezza di fermarsi qui, e dal secondo vogliono passare al

Terzo grado, in cui si diventa carloni, e qualche volta si ha anche la virtù di essere molto persuasivi. Quando si arriva al **quarto grado**, le idee diventano più animate e colorite; il bevitore guadagna in eloquenza quel che perde in logica; e qualche volta si concede certe licenze un po' arrischiate.

Passando dal **quarto al quinto grado**, il bevitore trova immagini nuove e stravaganti che accrescono la sua eloquenza e la rendono addirittura ardente.

Al **sesto grado** siamo al sommo della piramide; il bevitore comincia a sentirsi uno strano peso alla testa; passa alternativamente dall'apatia all'attività esagerata e i suoi gesti sono violenti e le sue apostrofi furibonde. A questo grado non si ragiona più che a grande stento.

Al **settimo grado** il bevitore prova un gran desiderio di cantare; diventa superbo come un pavone, ardito come

un leone, e amoroso come una colomba.

All'ottavo grado il bevitore è ubbriaco. Il bevitore diventa accattabrighe, ma in fondo resta stupidamente buono e sensibile; distribuisce strette di mano con una generosità da figliuol prodigo; il suo cuore e la sua anima sentono vivissimo il bisogno delle espansioni tenere; ferma il primo che incontra per la strada, e lo costringe ad udire tutti i particolari più intimi della sua vita privata; se gli ubbriachi sono due, le confidenze si fanno reciproche, e si vuota, si riempie e si rinvuota il bicchiere dell'amicizia.

Al nono grado l'ubbrichezza aumenta; si vede doppio, si perde ogni nozione pratica dell'equilibrio, e si cammina come si dipingono le saette.

Il decimo grado segna l'ebetismo dell'ubbrichezza, quando non si può nè camminare nè parlare.

All'undicesimo grado, che è l'ultimo, l'ubbrico si dice morto; allora viene sorpreso da un sonno pesante, appopletico, molestato da sogni e visioni spaventose.

Gli ubbriachi morti per lo più sognano il diavolo o i loro creditori.

E questo è il limite estremo, le colonne d'Ercole del bevitore.

Vi sono poi altre distinzioni a farsi, nell'ubbrichezza, e queste riguardano la nazionalità.

È provato che l'ubbrico tedesco differisce sensibilmente dall'ubbrico italiano e spagnolo, come il russo dall'inglese. L'ubbrico francese poi è il più caratteristico perchè molte volte gli si potrebbe applicare quel detto che si usa per gli spagnuoli: vi sono degli ubbriachi, che si dicono ubbriachi e pure non sono ubbriachi!

Il rinomato cronista francese Froissart, narra di parecchi ubbriachi della sua nazione, i quali fin d'allora pensavano alla presa dell'isola di Tabarka e al bombardamento di Sfax! Ma allora trovarono il Principe nero, Edoardo d'Inghilterra, che, a Poitiers e altrove, dissipò molti fumi che ingombravano loro il cervello!

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Il Direttore e il Gerente della *Leggenda della democrazia* saranno difesi da Ceneri, Cavallotti, Marcora, Aperti, Bovio, Severi e Petroni.

La Società dei reduci dalle patrie battaglie di Roma decise ad unanimità di mantenere la istituzione degli *allievi volontari* avente lo scopo degli esercizi militari e ginnastici. Deliberò inoltre d'incaricare i deputati iscritti alla Società di interpellare alla riapertura della Camera il Ministero sulla violazione del diritto di riunione.

È imminente la pubblicazione dell'avviso pel pagamento degli interessi della rendita, il quale anziché il 1° gennaio sarà fatto il 15 corrente ottobre.

Il detto pagamento si farà per la somma fino a 50 lire in moneta divisionaria d'argento che così sarà messa in circolazione in forte quantità: finora ne fu emessa L. 1,300,000.

Sono arrivati da Monza i decreti relativi al movimento prefettizio.

Seguirà questo un movimento nei consiglieri di prefettura.

Il prossimo *Bollettino Militare* pubblicherà i nomi degli ufficiali territoriali chiamati al servizio temporaneo di quindici giorni: essi dovranno presentarsi per il 14 corrente: il servizio comincerà nel giorno successivo.

Notizie estere

Il pubblico ministero si è appellato per la sentenza pronunziata contro i colpevoli della catastrofe del circo *Fernando* a Marsiglia.

La Germania, la Russia e l'Austria riunite presenteranno alle altre Potenze un progetto contro il diritto d'asilo ai rifugiati politici.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Pare che, sabato prossimo, il senatore Lampertico voglia presentare ai colleghi dell'ufficio centrale, la relazione sulla riforma elettorale.

Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate*, del 5 corrente, annunzia che, nel periodo dal 1 gen-

naio al 30 settembre 1881, vennero autorizzati 799 lavori pubblici dell'importo di L. 109,285,016. Furono inoltre presentati i progetti di 117 tronchi ferroviari della lunghezza di metri 1,199,918 e dell'importo di lire 205,003,534.

Al congresso internazionale ferroviario tenutosi ultimamente all'Aia, vennero molto lodate le pubblicazioni di statistica ferroviaria fatte dalla nostra direzione generale delle strade ferrate, presso il ministero dei lavori pubblici.

Venerdì gli onorevoli Magliani, Berti e Simonelli conferiranno fra loro per accordarsi intorno alle basi fondamentali del progetto per riordinamento delle banche di emissione.

Giovedì si riunirà la commissione per istudiare il progetto di legge sulle pensioni.

Domenica scorsa fu proibito a Sinigaglia un banchetto che dovevano tenere, privatamente, le rappresentanze delle associazioni democratiche ad Ancona, Pesaro, Fano, Jesi e Chiaravalle.

Fra due o tre giorni l'onorevole Berti, ministro del Commercio, partirà da Roma e dopo essersi fermato a Carmagnola, si recherà a Cumiana, in Piemonte.

Notizie estere

I lavori pel taglio dell'istmo di Corinto sono cominciati il 22 settembre.

È un grande fatto, un vero avvenimento per i commerci dell'Italia e della Grecia e per le loro relazioni immediate.

L'ex-imperatrice Eugenia ha fatto depositare il suo testamento nelle mani del suo notaio di Parigi.

Essa istituisce suo legatario universale il principe Vittorio, figlio del principe Napoleone.

Il *National* riassume la situazione attuale delle truppe francesi in Africa, e riconosce che oramai l'insurrezione araba è generale. Dichiarò che appunto per ciò è indotto a domandare che si sospenda la marcia delle truppe francesi verso il mezzogiorno, fintantochè non siasi occupata Tunisi.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

ADEN, 4. — Nessun caso di colera si è verificato da otto giorni.

TUNISI, 4. — Il massacro di Nadrargua produsse una profonda emozione. Dietro l'invito di Roustan, il console inglese e italiano si recano a Nadrargua onde associarsi all'inchiesta delle autorità. Quattro battaglioni di francesi vanno a rinforzare Alibey. Saussier prenderrebbe il comando della colonna a Zanghuan onde marciare contro Kerman.

PARIGI, 4. — Molti giornali annunziano che il gabinetto si dimetterà prima della riunione delle Camere.

LONDRA, 4. — Il *Daily News* ha da Alessandria: I consoli dichiararono a Cherif pascià che i loro governi si mantengono estranei all'invio di una missione turca al Cairo.

CAIRO, 4. — Il Sultano spiegò a Dufferin che lo scopo della missione inviata al Cairo è quello di rassodare l'autorità del Kedivè e di mantenere lo stato attuale.

Il Consiglio dei ministri approvò stamane il progetto per l'assemblea dei notabili.

I commissari turchi hanno pieni poteri per fare un'inchiesta sull'amministrazione egiziana.

ZURIGO, 4. — Si è aperto a Coira il congresso socialista; 50 presenti.

PARIGI, 4. — Un dispaccio dal Cairo teme che la missione turca complicherebbe la situazione.

PIETROBURGO, 5. — Il *Journal de St Petersburg*, parlando della corrispondenza del *Times* riguardo all'Oriente, dice che il possesso dell'Egitto non può essere questione esclusivamente inglese o anglo-francese, ma connessa a tutto lo statu quo d'Oriente. La stampa può lanciare simili progetti fantastici, ma essi non esistono nei governi.

PARIGI, 5. — Notizie da Tripoli dicono che continua l'arrivo di soldati turchi e di molti canoni.

MILANO, 5. — È partito Baccarini per Varese ed il Lagomaggiore, onde visitare i lavori della ferrovia Novara

Pino. Accompagnavano il dep. Cucchi, il direttore dei lavori della ferrovia, ed il presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia.

Il ministro arriverà a Torino stanotte.

LONDRA, 5. — Lo *Standard* dice che la Camera egiziana non dovrà discutere convenzioni finanziarie né istituzioni risultanti da impegni internazionali.

Cherif è contrario all'intervento turco.

LONDRA, 5. — Il *Daily News* dice che il convegno degli imperatori d'Austria e di Russia si effettuerà al castello Belvedere presso Varsavia.

I giornali sono unanimi nel biasimare l'intervento della Turchia in Egitto. Il *Times* dichiara che la Turchia prepara serie difficoltà. Gli interessi materiali delle Potenze in Egitto sono superiori all'ombra dell'alta sovranità del Sultano. Il *Daily News* e lo *Standard* hanno uguale opinione.

WASHINGTON, 5. — Il giuri d'accusa decise che si può procedere contro Guiteau.

ROMA, 5. — Il ministero ha ricevuto il seguente telegramma:

« Tutto in regola. L'Europa continua la rotta per Batavia. »

VIENNA, 5. — La *Correspondenza Politica* ha da Londra in data d'oggi: La Porta ha dato all'Inghilterra, che trovoe soddisfacenti, spiegazioni sull'invio dei due commissari turchi in Egitto. I circoli governativi inglesi confidano nella soluzione amichevole della questione egiziana.

ROMA, 5. — La notizia che i negoziati del trattato di commercio fra la Francia e l'Italia sono rotti è priva di fondamento; è sicuro invece che verranno ripresi fra breve.

PARIGI, 5. — Il *Temps* dice che il ministero si dimetterà una decina di giorni prima della convocazione delle Camere per permettere al nuovo gabinetto di presentarsi il 18 ottobre.

PARIGI, 5. — Il giornale *Paris* ha da Mosca che una numerosa deputazione è partita per Pietroburgo per domandare solennemente allo Czar di trasferire la capitale a Mosca.

BERLINO, 5. — La Banca ha elevato il tasso dello sconto al 5 1/2, e per le anticipazioni al 6 1/2.

LAVENO, 5. — Baccarini visitò l'imbocco sud della galleria a Laveno, esprimendo la sua piena soddisfazione per l'energico sviluppo dato ai lavori. Il ministro assistè nella galleria allo scoppio di duecento mine; e proseguì la visita dei lavori a Luina.

NAPOLI, 5. — Maurogheni dopo aver visitato Mancini, è partito per Roma alle 3.50.

TORINO, 5. — È giunto stassera Baccarini; domattina si recherà a Savigliano per visitare le officine nazionali. Ritornato a Torino assisterà ad un banchetto all'Hotel Europe, offertogli dal Municipio e dalle rappresentanze dell'industria e del commercio.

VIENNA, 5. — La *Politische Correspondenz* è informata che la Porta ricevette un rapporto da Derwich che le annunzia che i capi delle tribù ostili dell'Albania giurarono fedeltà. Quindi tutta l'Albania è tranquilla.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio I. qualità L. 1.60)
II. » » 1.40) al litro
III. » » 1.30)

Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 . . . L. 4.80
Mezzo fiasco . . . L. 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . . L. 2.50
II. » . . . » 2.00

Tanto per l'Olio che pel Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2536

D'AFFITTARSI SUBITO

Osteria con alloggio e grande stallo, nel centro di Bassanello.

Rivolgersi in Via S. Agata, numero 1683. 2546

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia
Brevettato dal Reale Governo
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchettata portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amarianti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore sud-detto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto, sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provvidore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti, ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il li-
quore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello
stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Wols-

FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. 0 di risparmio sulle candele steariche —
10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella
data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è
LUME ECONOMICO A BENZINA
INTERESSANTE



Né fumo né odore — Il lucignolo non si consuma mai — La
nammasi può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10
cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella
data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è
inserto il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Ca-
mere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distri-
buito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Pado-
va — Piazza Unità d'Italia N. 225. — Vendita ingrosso e dettaglio.

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in Vicenza presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

SI REGALANO 1000 LIRE

chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella
dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle,
né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li
lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pre-
gio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la ven-
dita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico
napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI
ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto
il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) — Napoli.

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni
e di queste non havvene poche.

Deposito in Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo — G. Morati par-
ruciare — Verona presso G. Galli, Via Nuova — Castellani, Emporio Via Bo-
gana — Venezia presso Longega, Campo S. Salvatore — Roma presso Giardi-
nieri, 424 Corso — Mantegazza, 91 Via Cesarini. — Torino. 2542

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei do-
lori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore,
affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi dal Direttore della Fonte in Brescia
C. BORGHETTI, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig.
Pietro Cimegetto, Piazzetta Pedrocchi. 2438

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 ottobre 1881 per Montevideo Buenos-Ayres e Rosario S. Fè toccando Barcellona e Gibilterra

partirà il Vapore

UMBERTO I.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

A AVVISO

Farmacia DUE GIGLI

Via Maggiore — PADOVA

Si fa sovenire che in detta Farmacia
si smercia con esito felicissimo da 23 anni
un potente febrifugo, sotto il nome di

pillole febrifughe vegeto-animali; che
può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle
febbri Periodiche e specialmente nelle
Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali
comprovano la verità dell'asserto; ogni
scatola è fornita della relativa istruzione,
al prezzo di lire una.

Pietro Trevisan, farmacista.

NON PIU MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza pur-
ghe né spose, mediante la deliziosa Farina di
salute Du Barry di Londra detta

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità,
agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza,
diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori, diabete,
congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi,
febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato,
della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini,
mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo
svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della
marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni,
usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiezza, né
il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più
occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e
predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara
la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia,
insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, co-
stipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, ma-
lattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali
sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet
istitutore a Eynauças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male
di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha ri-
sanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni
le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestir-
mi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro ri-
medico contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente.
— Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in
altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil.
L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per
la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.
Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pia-
neri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. succes-
sore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2463